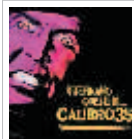




GLI ALTRI DISCHI

Calibro 35

Meglio gli 'originali'Æ



Calibro 35

Ritornato quelli di...
Ghost Records

Milano Odis: La Polizia non può sparare», «Cinque bambole per la luna d'agosto», solo due dei temi ripresi dalla band milanese specializzata nel riproporre colonne sonore di genere. Sono bravissimi, omaggiano una grande tradizione, ma vien voglia di riascoltare gli originali.

SI.BO.

Tre allegri ragazzi...

Black, reggae e ironia



Tre allegri ragazzi morti

Primitivi del futuro
La Tempesta Dischi

La band-cartoon torna completamente rivoluzionata. Il cuore è ancora nel punk ma la cifra è reggae e comunque molto black, complice il nuovo produttore. I testi invece sono uno sguardo sulla società d'oggi con ironia sagace e agrodolce.

SI.BO.

Heike and the...

Esordienti ad alto volume



Heike and the Giggles

Sh!
Kitano

Prima notizia. In Italia ci sono dei giovani esordienti. Ventuno anni, di Ravenna, freschi come un cespo di insalata grondante di rugiada. Il disco ha durata punk: meno di trenta minuti tirati e divertenti Power pop ad alto volume.

SI.BO.



Owen Pallett

Heartland

Domino

SILVIA BOSCHERO

spettacoli@unita.it

Immaginate una formula quasi perfetta di canzone pop orchestrale. Qualcosa che avrebbe tranquillamente potuto far da colonna sonora dell'ultimo *Alice nel paese delle meraviglie* di Tim Burton. Fantasia, sogno e infanzia, ma anche inquietudine, oscurità, sentieri pericolosi e piccole creature del bosco pronte a farvi sgambetto. Archi, legni, un po' di elettronica e una voce da folk singer alternativo. Questi i binari su cui corre *Heartland*, il nuovo disco di un trentenne canadese da noi semi-sconosciuto, Owen Pallett, e naturalmente esaltato dalla critica «off» d'oltre oceano.

Pallett è un ragazzo emaciato e perbene, principalmente violinista (anche se eretico, visto che usa un pedale per creare i loop), cresciuto in una famiglia musicalmente colta. È stato il padre, organista in chiesa, a trasmettergli l'amore per la musica. Lui poi ci ha messo il resto: ha scritto la sua prima composizione a tredici anni, si è laureato in musica, poi ha imboccato la via delle colonne sonore, ma ha anche piazzato qualche lavoro per i giochi elettronici, di cui pare ghiotto lui stesso (la sua precedente incarnazione musicale si chiamava *Final Fantasy*, come il gioco, e proprio per un problema di copyright l'ha dovuta abbandonare).

Aria da eterno nerd fuori tempo e omosessualità dichiarata («la mia musica ha un carattere gay»), ha det-

IL SENSO DI PALLETT PER IL POP

Echi dei Beach Boys nel cd d'esordio
del violinista: un indipendente
s sofisticato e fantastico



to in un'intervista), Pallett ha messo su col fidanzato un'etichetta indipendente per promuovere la sua musica e da allora non si è fermato un secondo. Ha suonato in due dischi dei conterranei acclamatissimi Arcade Fire, in uno dell'ottimo folk singer Beirut, ma anche assieme a Mika, ai Last Shadows of Puppets e ai Pet Shop Boys come arrangiatore degli archi.

L'IMMAGINARIA SPECTRUM

Infine, dopo un paio di anni di gestazione, ha dato vita a questo *Heartland*, che agli appassionati di pop sofisticato potrà evocare gli inglesi Xtc (ma è ben più orchestrale), mentre ai più giovani amanti degli arrangiamenti altrettanto sofisticati il quasi coetaneo Sufjan Stevens (ma è assai meno folk). In realtà nel suo calderone c'è molto di più, dagli echi di progressive alle soluzioni melodiche che ricordano i migliori Beach Boys, mentre i testi volano in un universo parallelo, con il protagonista, un giovane e violento contadino, le cui vicende si svolgono nella terra immaginaria di Spectrum.

Ma soprattutto Pallett, una sorta di post-moderno Brian Wilson, è l'esempio di come molto del pop americano, senza rinnegare se stesso, stia andando nella direzione della profondità: testi concettuali, arrangiamenti complessi, meticcio con la musica classica, tracce molto lunghe, album concept come se fossimo tornati negli anni Settanta. Qualche altro nome? Basta pensare agli stessi Arcade Fire, all'arpista Joanna Newsom (che sta per pubblicare un album triplo di due ore) ai newyorchesi Grizzly Bear, a Rufus Wainwright. Ragazzi cresciuti in un mondo dove la discografia non può promettere più oro (le miniere sono esaurite) e dove ritorna ad essere necessario fare musica per se stessi. ●